

Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

ALLA VIGILIA DELLA COMPETIZIONE ELETTORALE NOSTRA INTERVISTA CON L'ON. GIOVANNI AMABILE CANDIDATO AL PARLAMENTO PER LA D.C. COL N. 4

UN PO' DI CAMPANILISMO NON GUASTA!

La campagna elettorale volge all'epilogo ed epilogo sarà anche per lo strombazzamento televisivo, radiofonico, di carta, stampata in tutti i colori e dimensioni: non sentiremo più i monologhi discorsi, a tutti i livelli, con i quali tutti vogliono assumere il ruolo di primi della classe per riparare finalmente la sconquassata barca del nostro Paese che come si sa e si vede fa acqua da tutta parte.

E' stato davvero edificante sentire tutti affermare che le cose in Italia non vanno bene e che finalmente bisogna pensare a combattere il terrorismo; regolamentare il diritto di sciopero, pensare alla costruzione di case, pensare a dare lavoro ai giovani, eliminare dalla Magistratura individui come quel Pretore Paone che al posto delle gloriose Toga dei giudici Italiani preferisce comparire in pubblico col giubbotto da boaro sardagnolo e si fa arrestare per seguire il leader del suo movimento politico dopo aver adottato quell'ameno provvedimento di sequestro delle case libere che è stato solennemente strappato dai Giudici della Cassazione.

Dai tante chiacchieere e promesse ci resterà solo il ricorso nei mesi futuri allor quando puntualmente i ne elezioni non manterranno fede forse per causa di forza maggiore.

Facciamo anche noi il punto alla campagna elettorale cui abbiamo partecipato con il nostro modesto foglio che abbiamo messo a disposizione di amici di vecchia data e più di tutto abbiamo messo a disposizione di un candidato cavaese l'On. Dott. Giovanni Amabile oltre che per un senso di amicizia per lui, per il suo ottimo papà e per tutta la sua famiglia per quel senso di campanilismo e di attaccamento alla città e ai suoi figli cui abbiamo sempre ispirato la nostra attività giornalistica.

Giovanni Amabile è cavese e Cava deve avere il suo deputato lo abbiamo segnalato su questo foglio e lo segnaliamo ancora, certi come siamo che tutti coloro che votano per la D.C. gli daranno il suffragio.

Riproviamoci, quindi,

di quel «galoppinismo» imponente di alcuni individui ben identificati della D.C. che preferiscono indicare altri candidati dimostrando che Cava ha un suo candidato che deve essere sorretto. E' uno scone e una pietà quella che ci è stato dato di assistere: da uomini-galoppini della D.C. escono fac-simili di schede con nomi e numeri di gente di altri centri e si omette il nome di Amabile col suo N. 4. E' una vera vergogna ed un tradimento alla città.

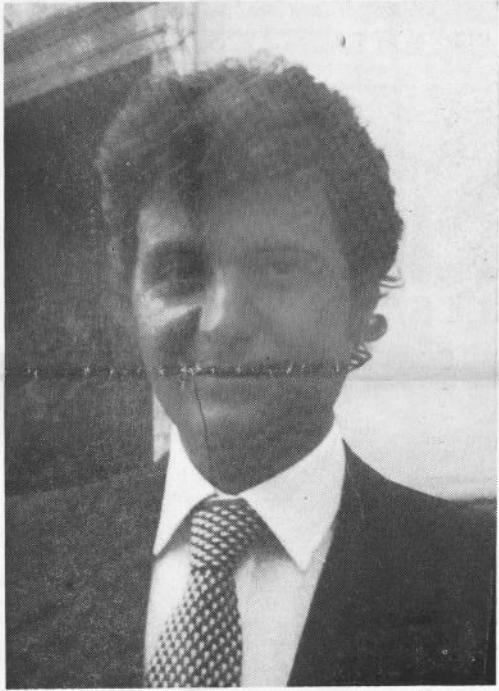
Il discorso - è naturale - vale anche per l'altro candidato cavaese nella lista del PCI intendiamo alludere al Sen. Riccardo Romano che l'elettorato comunista ha il dovere di votare oltre che per il suo passato politico anche perché è un cavaese. Noi vogliamo sperare che la lotta in sordina che giovani leve del PCI fanno sul nome di Riccardo Romanouterà contro il buon senso e l'inteligenza dell'elettorato comunista, che - è augurabile - scuderia.

F.D.U.

L'intervista con AMABILE

Si va attenuando il clamore della battaglia cartacea e fra qualche ora la parola decisiva passerà agli elettori italiani, chiamati alle urne per sciogliere il nodo politico della governabilità o meno del nostro Paese. Nella nostra città tre anni or sono fu eletto deputato per la prima volta Giovanni Amabile il quale riportò un notevole successo personale, calamitando simpatie e consensi per l'onestà, la pulizia, la semplicità e la disponibilità al servizio, doti con le quali si presentò agli elettori e che poi confermò nel corso del triennio parlamentare. Oggi Giovanni Amabile si ripresenta ai giudici dei suoi estimatori, riconferma la sua ferrea volontà di correre insieme con tutti a risolvere, o, almeno ad avviare a soluzione, i problemi del nostro Mezzogiorno.

A Giovanni Amabile a poche ore dalle consultazioni elettorali abbiamo rivol-



TRA AGGRESSIONI VERBALI E ASSEDI DI MANIFESTI DON NICOLA VOTA GIOVANE

Per calmare il buon don Nicola questa volta ho dovuto sudare le proverbiarie sette camicie. Il mio buon amico, in verità, torto non ha, anzi ha tanta ragione da vendere. Però, per evitargli passi falsi e scelte avventate, dettate dalla rabbia, mi sono dato da fare in tutti i modi per placare la sua ira. Sembra un po' quello che mi ha detto giusto domenica mattina al bar in piazza Duomo. «Mi doveva fare il piacere - ha esordito don Nicola - mi dovevo dire chi mi devo rivolgere per denunciare, da una parte il vandalismo, da un'altra il Comune di Cava, reo di non far defuggere tutte quelle montagne di carta che sta facendo le fortune delle tipografie! Io non ce la faccio più, mi sono stançato... e allora ho deciso: faccio una bella denuncia. Ma a chi la faccio? al Pretore di Cava o alla Procura di Salerno, risponiti? «Calmatevi, don Nicola e bevetevi il caffè che si sta raffreddando - ho replicato con calma io - ; vi sembra proprio tanto necessario fare una denuncia? Siete proprio sicuro che qualcuno la leggerà? Non sarebbe forse meglio che voi vi rivolgete a qualche assessore comunale? Don Nicola ha strabuzzato gli occhi, il caffè gli è andato di traverso, ha preso a tossire, è diventato paonazzo, ha imprecato e, cavando di tasca un fazzoletto, mi ha

fatto cenno di attendere, perché di lì a poco mi avrebbe fornito la sua risposta. «Vuoi vedere - ho pensato - che ho finito di aggravare le cose? E che cosa avrò mai detto mah!». Frattanto don Nicola aveva ripreso fiato, anche se il caffè era andato definitivamente in malora, e rimessosi in sesto, dopo aver puntato il suo indice della mano verso di me, ha esclamato: «Ma allora in tutto questo tempo che ci frequentiamo non avete ancora compresa le mie idee! Voi credete che io abbia un assessore amico e sia come tutti gli assessori ed i consiglieri comunali di Cava, casceno dei quali ha il suo santo patrono...» «Come sarebbe a dire, don Nicola?» «Come sarebbe a dire, don Nicola?» «E perché non avete occhi per vedere voi? Viene Scozia e pure

l'avevo tenuto a tosse, ve ne Scarlate a subbeto l'amico s'arreccorde 'te, veme Antonio Valiante, ca nun tiene niente 'che a bheré cu Mario, peccché 'primo è misicuno, ammente 'u Senatore Valiante è 'na persona per bene, e cinema e varietà se mettono a sua disposizione, e rimessosi in sesto, dopo aver puntato il suo indice della mano verso di me, ha esclamato: «Ma allora in tutto questo tempo che ci frequentiamo non avete ancora compresa le mie idee! Voi credete che io abbia un assessore amico e sia come tutti gli assessori ed i consiglieri comunali di Cava, casceno dei quali ha il suo santo patrono...» «Come sarebbe a dire, don Nicola?» «E perché non avete occhi per vedere voi? Viene Scozia e pure

l'avevo tenuto a tosse, ve ne Scarlate a subbeto l'amico s'arreccorde 'te, veme Antonio Valiante, ca nun tiene niente 'che a bheré cu Mario, peccché 'primo è misicuno, ammente 'u Senatore Valiante è 'na persona per bene, e cinema e varietà se mettono a sua disposizione, e rimessosi in sesto, dopo aver puntato il suo indice della mano verso di me, ha esclamato: «Ma allora in tutto questo tempo che ci frequentiamo non avete ancora compresa le mie idee! Voi credete che io abbia un assessore amico e sia come tutti gli assessori ed i consiglieri comunali di Cava, casceno dei quali ha il suo santo patrono...» «Come sarebbe a dire, don Nicola?» «E perché non avete occhi per vedere voi? Viene Scozia e pure

l'avevo tenuto a tosse, ve ne Scarlate a subbeto l'amico s'arreccorde 'te, veme Antonio Valiante, ca nun tiene niente 'che a bheré cu Mario, peccché 'primo è misicuno, ammente 'u Senatore Valiante è 'na persona per bene, e cinema e varietà se mettono a sua disposizione, e rimessosi in sesto, dopo aver puntato il suo indice della mano verso di me, ha esclamato: «Ma allora in tutto questo tempo che ci frequentiamo non avete ancora compresa le mie idee! Voi credete che io abbia un assessore amico e sia come tutti gli assessori ed i consiglieri comunali di Cava, casceno dei quali ha il suo santo patrono...» «Come sarebbe a dire, don Nicola?» «E perché non avete occhi per vedere voi? Viene Scozia e pure

to alcune domande allo scopo di focalizzare ancora meglio la sua figura di politico cattolico espuso in prima persona.

D. Onorevole Amabile, quali sono le sue prime impressioni circa l'esperienza effettuata nel corso del suo breve mandato parlamentare?

On. Amabile: Sono stati tre anni di intenso lavoro, caratterizzato dai molteplici

avvenimenti della nostra comunità nazionale e da fatti interni alla vita del Paese che hanno inciso in maniera fortemente positiva sul nostro modo di essere italiani. Pur nella durezza di tanti tragici avvenimenti non possiamo sottrarci che questi tre anni, una breve stagione, breve sì, ma ricca di occasioni di riflessione, hanno movimentato la vita del Paese continua in 6 pag.

Democrazia

Pur nella generale costernazione, il caso Moro fa la prova del fuoco della Democrazia italiana. Le grandi idee non possono sopravvivere se non sono alimentate dai Martiri. Moro è un Martire dei tempi nuovi e il Suo nome e la Suo vita rientrano nei fasti della Patria che ci riannodano al Risorgimento e alla Resistenza.

Queste elezioni quasi coincidono con la prima commemorazione annuale del Sacrificio del grande Uomo politico ed è una felice coincidenza, quantunque velata di

Inizio, per tutti i cittadini italiani rivolgono la mente il cuore a questa nuova Pietra Angolare della Storia italiana. Non importa che le Brigate rosse ci siano ancora e mirino come prima a irrorare di sangue le vie cittadine e a dissolvere lo Stato; basta esser certo che esse non prevarranno mai se nel fondo nostalgico dei partiti e nelle coscienze oneste e fatigate dei cittadini resteranno immutati e fortemente distinti i consensi che aspirano e sostengono la libertà.

Perciò la Democrazia è Libertà.

Vero che in questi ultimi tempi l'idea di democrazia è soltanto un mito. Da qualche tempo non c'è governo e non c'è partito che non si proclama democratici. Ma la democrazia primitiva, come le democrazie adulte degne del nome, hanno per fondo storico il rispetto della persona umana. Per tanto, nessuno può dirsi veramente democratico se non riconosce nell'altro uomo il diritto di procedere al lume della libertà. Per evitare confusioni, bisogna conoscere quali sono gli interessi della Nazione e non confonderli con gli egoismi palese ed occulti dei manager della politica e della finanza. Perché, vedete, gli interessi particolari, le grandi e piccole ambizioni personali o di categoria costituiscono il fondo grigio della vita nazionale e non occorrono virtù tauratrigie e fatti eccezionali per intendere l'origine e la provenienza e soprattutto la pericolosità di certi egoismi.

Le forze disgregatrici rea-

Alfredo Caputo

(continua a pag. 6)

IL PROBLEMA DELLA RICERCA SCIENTIFICA nella nuova opera del Prof. Paolo BISOGNO,

presentata in Congresso dalla Presidenza del Consiglio Nazion. delle Ricerche

E' con intima soddisfazione e compiacimento che la stampa Cavaese si unisce a quella nazionale ed alla radiodiffusione nel dare rilievo al meritatissimo successo della presentazione della recentissima pubblicazione del Prof. Avv. Paolo BISOGNO, figlio del benemerito concittadino Grande Uff. dott. Alfredo BISOGNO, Direttore Generale presso il Ministero delle Finanze, indimenticabile per il suo valore quale pubblicista in materia di ordinamento finanziario dello Stato, per la Sua sconfinata paterna generosità e bontà senza posa e ostentazione alla famiglia ed al lavoro e, come tale, integerrimo suscitatore di sante energie creative.

Il figlio Paolo, con lo stesso animo e stile, fa onore alla memoria del padre e alla nostra Città: Ne sono indiscutibilmente testimonianza il suo «curriculum vitae» nel campo scientifico-umanistico e la manifestazione di spontaneo, caloroso consenso tributatogli, il 2 maggio scorso, dai numerosissimi partecipanti all'apposito convegno in Roma: Eminenti rappresentanti italiani e stranieri della scienza, della politica, del lavoro, nonché studenti ed operatori del Settore.

Per iniziativa della Presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nell'Aula Magna dello stesso, gremitsima, è stato, dunque, presentato il Volume «Il ricercatore oggi in Italia», curato dal Prof. Paolo Bisogno, Direttore dell'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica del C.N.R.; opera complessa, che affronta con chiarezza l'argomento del ruolo del ricercatore quale elemento fondamentale del progresso scientifico - tecnologico - umanistico, che potrà consentire il superamento della crisi che investe la nostra Nazione, anche con l'attivazione di fonti energetiche diverse da quelle basate sul petrolio.

Riportando l'espressione usata, nell'introduzione, dal Presidente del C.N.R. Prof. Ernesto Quagliariello, l'opera del Prof. Bisogno è un autentico identikit del ricercatore in Italia; un identikit che, se sta a testimoniare (ed è stato ribadito, anche dai vari interventi dei congressisti) come il nostro Paese, attraverso la funzione degli operatori della ricerca, può raggiungere uno stabile sviluppo socio-economico pari a quello di altre Nazioni industrializzate, altresì sta a dimostrare come, in Italia, la ricerca - pur con gli sforzi compiuti - è lontana dall'essere ancora slanciata. Formazione, mobilità, partecipazione ed obsolescenza sono, in sintesi, i quattro problemi fondamentali dei ricercatori italiani; quattro problemi non certo semplici da risolvere adeguatamente, con i complessi legami che vanno dalla scuola media alle retribuzioni non certo equilibrate e ad un intricato affastellamento di leggi paralizzanti.

L'analisi emersa dal libro

del Prof. Paolo Bisogno è spiegata in una serie di spese retribuzioni; i rapporti non ben definiti tra ricercatori ed Università; il maggior flusso d'uscita dei ricercatori rispetto a quelli d'entrata; la necessità dell'istituzione di un formatorio d'oltretorrente di ricerche; ecc.

Il dibattito è stato lungo, serrato ed avvincente, tanto da doverci concludere solo per la tarda ora: In definitiva, ha così, testimoniatamente, il Prof. Bisogno ha precisato in sede di apertura del convegno, nel ringraziare il Comitato Organizzatore e tutti gli intervenuti e cioè, che il Suo lavoro (presso, nel genere, in Italia) ha inteso fare, con una accurata indagine analitica, il punto della situazione nel Settore della Ricerca che fa capo ad Enti Statali e parastatali e, lungi dal presumerne la completezza, esse, altresì, provocatorio ai fini di stimolare i responsabili politici e tutti gli operatori interessati a dibattere, ulteriormente e costruttivamente, i problemi rappresentanti, la cui soluzione è indiscutibilmente indispensabile - anzitutto - per il progresso ed il bene della nostra società.

A Paolo Bisogno, nato a

Roma nel 1932, ma sentito-

simo Cavaese di estrazione,

in quanto tale anche per parte materna - la N.D. Signora Teresa Malinconico, vedova del compianto Alfredo Bisogno - operatore eschivo da ostentazioni, con una forte carica di simpatia, signorilmente generoso e buono come il padre, e che fa piacere dirlo, ha già dato lustro al Paese non solo quale Direttore di Istituto al C.N.R., bensì quale Professore titolare della Cattedra di Informatica Documentaria dell'Università di Roma e quale Professore associato di Scienze politiche di due Università straniere (USA), quale Delegato italiano al Comitato per la Politica della Scienza e Documentazione Scientifica della C.E.E., dell'UNESCO e dell'O.C.D.E., nonché quale autore di numerosi saggi e pubblicazioni in materia di Politica della Scienza e d'Informatica Documentaria, vanno le più sentite felicitazioni e l'autoglio fervido ed affettuoso di una lunga vita di sereno profuso lavoro, come sempre inteso per il bene del prossimo e ad onore del nostro Paese.

F.S.

ASSEMBLEA DEI GIOVANI INDUSTRIALI SALERNITANI

I Giovani Industriali salernitani hanno rinnovato, nel corso della Assemblea ordinaria, le cariche sociali. Alla Presidenza è stato riconfermato l'avv. Angelo Granizio mentre nel Consiglio Direttivo sono risultati eletti i giovani imprenditori dell'industria Fontana, De Vita, Farano, Maccauro, De Caro, Scannapieco, Borrellini e Monari.

All'Assemblea sono intervenuti il Presidente del Comitato Centrale dr. Abete, il Vice Presidente Vittorio Paravia, il Presidente della Federazione degli Industriali della Campania dr. Giannatasio ed il Presidente dell'Associazione Industriali di Salerno Davide Morlicchio.

Nel corso dell'Assemblea il Presidente Granizio ha ufficialmente presentato ed illustrato alcuni progetti di intervento per la ripresa eco-conomica del Mezzogiorno elaborati con il contributo collettivo dei giovani imprenditori salernitani.

Gli stessi progetti riguardano l'edilizia abitativa nel Mezzogiorno, scambi culturali finalizzati alla occupazione e quello relativo alla formazione di managers.

L'ampia relazione del Presidente Granizio ha trovato

consensi e disponibilità per collaborazioni generali assicurate dal dott. Giannatasio dott. Abete e da Vittorio Paravia.

In particolare, il Presidente dell'Associazione Industriali di Salerno Davide Morlicchio si è congratulato per il serio impegno e la concreta attività dei giovani colleghi che ha definito naturale ricambio generazionale e speranza della classe imprenditoriale salernitana.

Vittorio Paravia, ora Vice Presidente del Comitato Centrali Industriali, tenderà a rivalutare l'immagine dell'imprenditore, più manager che industriale vecchia maniera. Tale ruolo - ha precisato Paravia - è tanto più credibile in Provincia di Salerno, in quanto i giovani imprenditori sono stati protagonisti nazionali nell'affermazione di tale principio destinato ad incidere profondamente nelle strutture con-federali e nella società.

La incisività propositiva dei Giovani Imprenditori salernitani è stata confermata dal Presidente del Comitato Centrale dr. Abete. E' fondamentale - ha dichiarato il Presidente Abete - credere nella crescita e nel ricambio degli imprenditori per la

legittimazione della società industriale che, al di là di una retorica cristallizzazionale, invoca la reintegrazione dei democratici meccanismi di corretto funzionamento del sistema.

Il Presidente Abete si è quindi riferito al progetto relativo alla edilizia abitativa nel Mezzogiorno, che ha inquadrato nel più generale problema dell'indennità di quietanza, cui il produttivo impiego sociale di tale fondo, sarebbe rivolto alla concreta soluzione del bene-casa ai lavoratori dipendenti.

Per l'avvio di tale progetto e per l'assistenza necessaria, il Presidente Abete ha assicurato la collaborazione e la disponibilità del Comitato Centrale, impegnando il collega Paravia quale Vice Presidente ai rapporti interni.

Culla

Annarita Catone è, insieme ai genitori Dott. Francesco Prof. Assunta Poillo è in festa per la nascita del fratellino che è stato chiamato Marco.

Al neonato, ai genitori e alla piccola Annarita le più vive felicitazioni e cordiali auguri.

**Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana**

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via Cuomo n. 29 - Telef. 225022

Capitali amministrati al 31/3/1979 L. 87.061.861.538

Presidente : Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE : Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Conferenza Stampa a TELECAVA

del Sen. Mario VALIANTE candidato al Senato per Cava-Salerno-Amalfi

A Telecava il Sen. Mario Valiante candidato al Senato per il collegio Cava-Salerno-Amalfi ha tenuto una brillante conferenza stampa rispondendo con quel tatto e quella preparazione insiti in lui alle domande del nostro Direttore Avv. Filippo D'Ursi, del Prof. Lucio Barone e della Signorina Borrelli.

Al brillante uomo politico del quale riportiamo qui di seguito brevi cenni biografici rinnoviamo i più cordiali auguri di pieno successo.

*Noto a Roccadapide (Salerno) il 31 agosto 1925.
Magistrato di Cassazione.*

E' stato destinato Procuratore della Repubblica e poi Giudice presso il Tribunale di Vallo della Lucania; quin di Pretore di S. Cipriano Picentino; Giudice addetto al Ministero di Grazia e Giustizia.

Militante dell'Azione Cattolica ne ha avuto responsabilità diocesane, regionali e nazionali.

Impiegato nella Democrazia Cristiana fin dalla sua fondazione, ne è stato componente della Direzione centrale dal 1969 al 1972. Attualmente ne dirige l'Ufficio Studi Legislativi.

Deputato dal 1958, fu nell'ultima campagna elettorale candidato ed eletto per la Camera e per il Senato. Opere per il Collegio Senatoriale di Eboli, che con la sua candidatura aveva dato alla D.C. il più forte aumento di voti di tutta Italia.

E' stato Sottosegretario ai Trasporti Aviazione Civile e alla Sanità, è componente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati (attualmente lo è della Commissione Giustizia del Senato. Ha svolto intensa attività parlamentare, specialmente per ciò che riguarda la riforma dei Codici, il nuovo codice, Presiede la Commissione per il senato scientifico-parlamentare per il parere sullo stesso Codice. Per il parere sullo stesso Codice, Presiede la Commissione per il senato scientifico-parlamentare per il parere sullo stesso Codice.

Su tale materia ha pubblicato studi e svolto intense attività in convegni e dibattimenti.

Per il Senato	
Collegio di Salerno	
VOTA	
MARIO VALIANTE	
FAC-SIMILE	
VALIANTE Mario	

PASTA a matto salerno Chalet La Valle Hotel Bar Ristorante 84013 ALESSIA di CAVA DE TIRRENI Telef. 841902

HISTORIA IL "NO" DELLA DIOCESI DI CAVA ALL'AGGREGAZIONE ALLA BADIA

Intanto l'Arcidiacono del Capitolo Cattedrale di Cava, a nome di tutto il clero, faceva pervenire una petizione al papa Paolo VI, ed in allegato la lettera già inviata al card. Baggio e la lettera che il Sostituto della Segreteria di Stato, mons. Giambattista Montini, nel 1953 inviava all'ambasciatore Guariglia che aveva presentato al papa Pio XII una petizione del medesimo Capitolo per la sopravvivenza della Diocesi di Cava.

Ecco il testo della lettera del Capitolo Cattedrale di Cava: «Cava dei Tirreni, 21 giugno 1976 - Beatisimo Padre, a nome del Clero della diocesi di Cava, umilmente prostrano dinanzi alla Santità Vostra, mi onoro trasmettere copia della lettera da essa inviata recentemente al Signor Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi, per manifestare il proprio parere circa il progetto di aggregare questa diocesi di Cava alla locale Abbazia benedettina della SS. Trinità. I sacerdoti di questo Clero sono unanimemente e profondamente convinti che la progettata aggregazione non tornerebbe affatto utile al bene spirituale dei fedeli: è troppo grande il sole che esiste tra i Monaci da una parte ed il Clero ed il popolo di Cava dall'altra. Santità, siamo senza alcuna protezione. Ci rivolgiamo, perciò, direttamente al cuore paterno della Santità Vostra, affinché voglia conservare al Clero e al Popolo di Cava - nell'attuale felice unione con l'Arcidiocesi di Amalfi - l'Indipendenza dell'Abbazia Benedettina, indipendenza che da cinque secoli essi vantano e sempre hanno gelosamente difesa. La Santità Vostra nel febbraio del 1953 da Sostituto della Segreteria di Stato, già intervenne in nostro favore e noi ne conseguemmo ed orgoglioso ricordo attraverso la lettera nobilissima che ci permettiamo allegare in fotocopia. Con infinita gratitudine, devozione e speranza, invocando l'Apostolica Benedizione, bacio con i confratelli il sacro Pie. Umilissimo figlio in Gesù Cristo. L'arcidiacono del Capitolo Cattedrale di Cava.»

Il 15 agosto 1976, il presbiterio delle due diocesi unite di Amalfi e Cava fece pervenire al papa Paolo VI la seguente supplica sempre in relazione alla deprecata aggregazione di Cava alla Badia:

«Beatisimo Padre, siamo i Sacerdoti componenti il Presbiterio delle due diocesi Amalfi-Cava, da quattro anni congiunte sotto la guida dello stesso Eccmo Pastore: ci rivolgiamo al cuore della Santità Vostra per esporre, con confidanza di figli, qua-

to segue: Nel settembre del 1972 Vostra Santità, accogliendo le aeree suppliche della Chiesa Amalfitana, in pieno perché dall'ottobre 1965 privo del proprio Arcivescovo residenziale, trasferiva S.E.Mons. Alfredo Vozzi dalla sede vescovile di Sarno a quella arcivescovile di Amalfi, lasciando nel contempo Vescovo della vicina Cava dei Tirreni. Amalfi, infatti salutata con gioia il ritorno, sulla sua cattedra millenaria, di un proprio Arcivescovo residenziale, e vedeva fuggito per sempre il pericolo di altre aggregazioni pastorali meno valide, oltreché non

gradite perché obliteranti il suo passato ed inibitorici del ruolo ad essa proprio. Cava dei Tirreni, da parte sua, nel momento stesso in cui soffriva, dopo un secolo e più di comune cammino, la separazione dalla Chiesa Sarnese, esultava per l'unione con Amalfi, perché con essa scongiurava una eventualità di una non bene accetta, spiritualmente non utile e pastoralmente non propria, aggregazione alla locale Abbazia benedettina o ad altre diocesi limitrofe vedeva assicurata la sua sopravvivenza e meglio salvaguardava la propria identità socio-economico-culturali, civile-religioso-pastorali, avendo le stesse in comune.

ne, da tempo, servizi vari quali la Tenenza - ora Compagnia - dei Carabinieri, il Collegio Senatoriale, l'Unità Sanitaria, la Comunità Montana dei Comuni, la Zona d'azione Enel e Sip.

3) delineava una zona pastorale omogenea che, per estensione territoriale, consistente demografica, dotazione di Clero e di opere varie, rende possibile un'attività qualificata ed efficiente, quale è richiesta dalle attuali necessità della Chiesa.

4) appagava il bisogno di noi presbiteri e della nostra gente, da sempre educati a vedere nel Vescovo un Padre costantemente presente e facilmente accessibile, una grande forza-parole, queste, dell'Ecclae card. Baggio da cui sacerdoti e laici traggono coraggio, fiducia, certezza e spinta all'azione.

(continua)
Attilio della Porta

OCCCHI VERDI

Racconto di Maria Alfonsina Accarino

Da piccolo era bellissimo. Un visetto paffutto circondato da riccioli biondi, gli occhi chiari, allungati verso le tempie, che lo facevano assomigliare ad un cinesino quando sorrideva, un graziosissimo nasino all'insù.

Trotterellava per casa sulle gambette piuttosto che si divertiva a camminare a specchietto, nascondendosi dietro le porte e riapparendo all'improvviso con un «Tetè!» gridato a pieni polmoni. Gli piaceva giocare tra le sicure pareti domestiche. A volte si acciuffava quieto quieto sul tappeto e se ne stava lì, per ore intere, a trastullarsi con la palla e i pupazzi e se ne stava lì, per ore intere, a trastullarsi con la palla e i pupazzi di gomma oppure fece correre il trenino sui binari un po' distorti e si divertiva ad imitare il rumore «Tutti! Tutti! Sempre da solo. Perciò, un giorno, aveva deciso di procurarsi un compagno di giochi, visibilmente soltanto a lui, e l'aveva chiamato Vebo. Da allora Vebo lo si trovava nei posti più impensati. Custodito nella libreria, nascosto sotto il tavolo, o dietro le porte, fischiato nei cassetti. Occhi verdi lo cercava con impegno con serietà e sorrideva allegramente quando riusciva a scavarlo. Così Vebo divenne il capostazione della ferrovia in miniatura, si tramutò in Tarzan, assunse l'aspetto fiero di Toro Seduto, il famoso capo indiano. Vebo s'introdusse perfino nel letto del bambino e gli teneva compagnia quando il sonno era già stato a causa della febbre. Poi, allo stesso modo di come era apparso, improvvisamente uscì dalla vita di Occhipertidi. Il bambino era cresciuto. Un saluto all'asilo, dove aveva trascorso tre anni fra lagrime (non voglio stare a scuola! Voglio mamma mia!) capricci, testardaggini ed ore impegnate schierandosi soldatini e facendo tuonare cannoni (con grande disappunto della madre) e un avviarsi malinconico, ma solo all'inizio, verso la scuola elementare, in compagnia della madre. Vebo, frattanto, era volato verso altre case, altri bambini, e Occhipertidi, più grandicello, conosceva altri amici, nuovi compagni. La tragedia dei primi compiti di abbatté im-

provvisa e tremenda, ma fu superata con la saggia decisione di affidare lo studente alle cure della ripetitrice? Nei pomeriggi di sole c'erano le passeggiate in auto con la madre alla scoperta del mondo circostante; prime mete le frazioni vicine, poi quelle più lontane. Gli occhi verdi si spalancavano sui prati fioriti, sulle distese di boschi (lì c'era Pollicino, vero mamma?) sulle faczie delle chiese di campagna... Ed il bambino correva spensierato per i viali della vecchia villa, passeggiava, o

papà. Spera che il ragazzo possa trascorrere la sua infanzia come tutti gli altri bambini, senza complessi e senza carenze affettive. Si angusta per il figlio un avvenire sereno. Come tutte le mamme. E, quando la sorprendono i momenti di malinconia, di incertezze, di timore, si sente confortata dalle parole del suo bambino «Mamma, ti voglio bene grandissimo, quanto il cielo, il mare, la terra e tutt'uno». Spesso li vedo passeggiare per il viale, mano nella mano, lei con volto spensierato, sognando da pensieri, e l'espressione di chi si sente appagata e mille miglia lontana dai mali

re. Ama essere al centro dell'attenzione altri, gli piace farsi ascoltare. E' di ottima compagnia e sa comportarsi in maniera educata (quando vuole è adorabile). Gli vogliono bene tutti. In casa è un po' il re. E' molto legato alla mamma, che lo considera il suo capolavoro e il valido motivo della sua esistenza. Spesso li vedo passeggiare per il viale, mano nella mano, lei con volto spensierato, sognando da pensieri, e l'espressione di chi si sente appagata e mille miglia lontana dai mali

re. Ama essere al centro dell'attenzione altri, gli piace farsi ascoltare. E' di ottima compagnia e sa comportarsi in maniera educata (quando vuole è adorabile). Gli vogliono bene tutti. In casa è un po' il re. E' molto legato alla mamma, che lo considera il suo capolavoro e il valido motivo della sua esistenza. Spesso li vedo passeggiare per il viale, mano nella mano, lei con volto spensierato, sognando da pensieri, e l'espressione di chi si sente appagata e mille miglia lontana dai mali

INCONTRARSI

Incontrarsi
per caso
Quasi un gioco
Guardarsi negli occhi
Desiderarsi

Accorgersi che questi momenti d'illusione spensieratezza di falso amore sono più deludenti dell'attesa

Freddi
come un gelido mattino

Guizzanti
come fiamma che si spegne
Avvertire nel cuore una morsa

un'angoscia profonda
che smonta l'entusiasmo
del nostro vederci. Forse inutile

Smemorarsi nel ricordo
di un amore passato
per non prendere coscienza
del presente. Inconsistente come un'ombra

Concedersi di fingere
di abbracciarsi. Inerti.

Perfino i pensieri

non consentono pause. Tinti

Incontrarsi

Per caso

Quasi per gioco

Amarsi

A.M.A.

si entusiasmava ai films western o poliziotti (ni porti a vedere Bud Spencer e Tomas Milian?) o s'incantava di Ochiverdì, il bambino era cresciuto. Un saluto all'asilo, dove aveva trascorso tre anni fra lagrime (non voglio stare a scuola! Voglio mamma mia!) capricci, testardaggini ed ore impegnate schierandosi soldatini e facendo tuonare cannoni (con grande disappunto della madre) e un avviarsi malinconico, ma solo all'inizio, verso la scuola elementare, in compagnia della madre. Vebo, frattanto, era volato verso altre case, altri bambini, e Occhipertidi, più grandicello, conosceva altri amici, nuovi compagni. La tragedia dei primi compiti di abbatté im-

per affliggono il mondo. Si sorridono in un modo tutto particolare. Ochiverdì, a volte, le infila la mano sotto il braccio e cammina tutto impettito, serio serio, da perfetto cavaliere. Poi entrambi scoppiano in un'allegria risata. Così trascorrono i loro giorni. E per Ochiverdì, il tempo passa veloce, tra le ore dedicate allo studio e quelle impegnate nel corso di catechismo, fra una passeggiata e una visita agli amici, tra il frequentare la palestra e il televideo. Quan-

do la squadra di calcio gio-

ca in casa c'è pure l'occasio-

ne di assistere alla partita.

Ochiverdì ne è felice. La

mamma cerca di non fargli

avvertire la mancanza del

tempo di formaggi, salumi ed altre cibarie del genere, vi mostra compiaciuto i suoi strumenti, che produce quasi in serie ed in breve tempo da piccole o piccolissime foto a colori, clienti o conoscenti gli affidano per la riproduzione. I soggetti, quasi sempre reali; talvolta, però, lavora anche di fantasia, e ne vengono fuori delle composizioni, vere e proprie studi, che non possono

risiedere molto bene nel bianco e nero; per cui è da pensare che la tecnica del carboncino gli sia particolarmente congeniale. Ha persino riprodotto un «Beethoven», di cui è in special modo orgoglioso.

Pietro Clemente è stato,

Napoli d'un tempo

FATTI E FIGURE

La "juta a Montevergine"

Vi fu un'epoca in cui gli animi non erano oppressi da tante preoccupazioni e smisurate consumistiche, turbamenti e conflitti sociali, come accade nel concitato mondo d'oggi perciò, anche il popolo minuto ed i meno abbienti, trovavano modo di spensieratezza ad ogni occasione.

Ed ecco dunque, nella notte tra il venerdì ed il sabato precedenti la Pentecoste, detta «Pasca russata», la partenza per Montevergine. Il popolo si recava in gita al Monte Partenio a sciogliere a vedere nel Vesuvio un Padre

costantemente presente e fa-

cilmente accessibile, una

grande forza-parole, queste,

dell'Ecclae card. Baggio da cui sacerdoti e laici traggono

coraggio, fiducia, certezza e spinta all'azione.

(continua)

Attilio della Porta

non condurveva per quell'an-

no, era la più temuta e la più efficace.

A tarda sera o nella notte, nei singoli vicoli, improvvisi spari avvistavano i vien-

i e gli altri partecipanti che si era pronti per la partenza.

E dagli altri vicoli veniva un'altra salve, cioè la «risposta». Tutti cantavano:

«Nee ne iammo a lo friso e senza sole,

«Nee ne iammo a trovà Mamma Schiavona,

Figliole, Figliole.

Il viaggio aveva inizio dal Ponte di Casanova, poco distante da Porta Capuana, con soste e Cimelite, Santa Filomena ossia Mugnano del Cardinale e Mercogliano, con relativi banchetti. Si beveva l'acqua di San Mamiliano al canto di «a' Muntagna Freddas». In quei paesi e particolarmente a Monteforte, Mercogliano, Ospedaletto d'Alpinolo, s'erano già portati i «casettieri», ovvero venditori di torrone e di noccioline e castagne, gli acquavittari, nonché quelli che offrivano per poca moneta tamburilli, stricaballaches, naeche e chitarre di cartone. Nella notte del sabato, partendo da Mercogliano, si ascendeva il monte, spesso a piedi nudi, per la visita, all'alba della domenica, al Santuario, fondato nel 1124 da San Giuliano da Verrecili ed edificato sulle rovine di un tempio di Diana. Era uno spettacolo assai suggestivo la visione di quella lunga fila di pellegrini, preceduti da fiacole, che si appoggiavano a lunghe pertiche, destinate, al ritorno, per portare antriti, castagne, «panariele» ed immagini sacre.

La devozione popolare, manifestata con tanto fervore di preghiere, di invocazioni e donazioni di ex voti, si trasformava, al ritorno, radicalmente. Raffigurava l'antico substrato pagano insito in ogni festa di popolo e quindi la «juta» di Montevergine diventava un vero e proprio baccanale, una continua crupula, accompagnata da canti profani, balli e pantomime.

A Nola, avvenivano le sfide e spesso le rissse fra i cantori e la premiazione dei più sfarzosi equipaggi e tolette. Poi ai rientri in città l'«arretatena», cioè una corsa all'impazzata di quegli stanchi cavalli, al Ponte della Maddalena.

In anni a noi più vicini, ed nel primo ventennio di questo secolo, v'era la sosta al caffè Santangelo a Porta San Gennaro o da Targiani al Museo o anche al Gamberinus, per prendere il gelato, a chiusura della festa. La quale, aveva un'appendice, il «Monteverginianus», non ancora satolli, si recavano nelle più rinomate trattorie di Posillipo, Torre del Greco e dei dintorni, per la cosiddetta «juta a fa' e cunte» che per molti significava l'accortamento dei debiti da sussidi e entità delle cose, spesso assai utili, da vendere o impegnare.

Arnaldo De Leo

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

IL FUNGO ELETTORALE

«Guardare i Due Ciechi di Breughel, uno guida l'altro, e tenendosi stretti finiscono annegati in uno stagno, dove non galleggeranno che i loro mantelli. Ecco, mi viene un dubbio: e se i due ciechi fossero già caduti insieme nello stagno, se non vedessimo più che i loro mantelli? E se, dietro a loro, fossero caduti altri cinque o sei ciechi?».

Giulio Ceronetti da «La Stampa» del 8 Maggio 1979.

E' un passo di un articolo dello scrittore Guido Ceronetti, e con i Due Ciechi, sono raffigurati rispettivamente la D.C. ed il P.C.I., attraverso una visione cupa e pessimistica della Società Italiana. Ma nel corso dell'articolo il Ceronetti non dà segno di minor pessimismo e tenebrosità, allorché si pone la domanda «Ma che cosa sceglie l'elettorato Italiano nel 1979? Solo la continuità del quadro confuso. Qualunque sia la lista votata (questa è la mia deplorevole impressione) non si contribuisce ad aumentare la confusione». Intanto, per prima cosa, l'Italia va salvata ed è obbligo degli Italiani pensarsi in tempo utile. Da come sono andate le cose durante il corso di questa agitazione, ma anche primaverile campagna elettorale, sembrerebbe che tutti i Partiti detengano la Verità e che un applauso, per davvero, non si è potuto negare a nessuno, e la stessa Verità, come diceva il Manzoni, non si è potuta dividere con un taglio netto dal torto. L'attacco al PCI da parte dei partiti operanti nell'area di Sinistra, non era stato da 30 anni a questa parte mai così virulento, e demolitore: immense le colpe attribuitegli. E la DC., con l'abusivo caso Moro non certamente ne è stata esente; ma di quest'ultima il tutto era dato per scontato.

Certo viviamo in un momento politico eccezionale, assistiamo a quella tragica corsa ai caschi tra DC e PCI, come in una festa di campagna, il primo arrivato avrà diritto ai premi che sono appesi al palo, nonostante il cammino per arrivarci, ad opera di tutti i Partiti minori, ed in ispecie di quelli più astiosi dell'area di sinistra, sia stato cosparso di abbondante untume e grasso, che lascia scivolare indietro chi conquistato una posizione, credeva di non perderla più. La DC, contestata quasi globalmente da tutti i Partiti e quindi dagli elettori e dalla società civile che ne reclama le dimissioni, sembra rispondere «Qui, pare, c'è qualcuno che deve dimettersi; lo continuerò per la mia strada vuol dire che vi dimetterete voi, e come Partiti e come cittadini italiani».

In questo ballaum elettorale i più sordidati, i più menzognieri, i più furbi riescono a costituire un seguito di elettori che li condurranno alla vittoria sugli onesti e sui non bugiardi, che farebbero di certo il bene

del Paese. Ed è anche avveniente constatare, come delle eminenti personalità, dei V.I.P.; degli uomini ai vertici della loro carriera pubblica, per quella, a volte improvvisa velleità, di rivestire una carica politica, si danno letteralmente in pista a certe aercezzaglie elettorali, si lascino penetrare nel loro privato, si lascino valutare, contestare se non offensare. Intanto dalla Società Civile sale un'appassionante domanda di un Governo efficiente e di un riordinamento del Paese, di lotta all'immobilismo burocratico, di perseguitamento, dell'impero demagogico, ma anche di un senso di chiarezza, nella predicazione dei doveri, e nella rivendicazione dei Diritti. Si è tanto parlato, in po, ma cosa anche in sé una comunque, lo fa ormai per conformismo e per paura, lo fa come per un atto uniforme e nella rivendicazione dei Questi ultimi tempi di Partecipazione, si è invocata anzai a proposito, ed essa nel coinvolgere le stesse masse popolari nella responsabilità ma anche nelle colpe dell'esercizio del Potere, ha sortito anche come effetto immediato l'annullamento,

reciproco degli stessi pubblici Poteri. Se a questa grave carenza statuale, aggiungiamo la presenza in Politica attiva di uomini rotati a tutt'oggi, di corrutori e di corrutti, che cercano disperatamente conquistarsi il loro piedistallo ad ogni costo, e la presenza dei mitici Protei, dai cento volti, dai famelici, ma inetti arrancipatori sociali, di gente senza scrupoli, abituata a servirsi di una strategia del consenso tutta personale minacciando e derubando, allora il quadro giuria tra i banchi di nebbie, diventa opaco e più lontano. Le platee applaudite tutti, comunque, lo fa ormai per comune, la fa ormai per gli interessi generali del Paese, necessariamente in contrasto con il nostro Particolare, allora, ci si remo intesi, chiaramente sui punti fondamentali del nostro esistere, e quello stanno, che dobbiamo ingoiare, che non possono essere assorbiti dalla massa di tutti, l'ambiente politico e sociale da cui sembra avviappata.

Siamo tutti diventati degli Esseri per sé venuti fuori, come dice il filosofo Jan

Paul Sartre, dalla frattura dell'«Essere in sé» nel quale è penetrato e si è assiso il Nulla; dobbiamo, perciò stesso, sfiorarci di riempire questi nostri vuoti mentali, dei valori perenni della Umanità, direnne delle responsabili teste pensanti della Nazione, della Patria comune, delle sue sorti future, nelle singole stratificazioni sociali.

Se ci riusciamo, bandendo il nostro vuoto mentale per sempre, condannando i miseri appetiti personali, emblemi di future e maggiori fameliche ambizioni, avendo di mira, quello che sono gli interessi generali del Paese, necessariamente in contrasto con il nostro Particolare, allora, ci si remo intesi, chiaramente sui punti fondamentali del nostro esistere, e quello stanno, che dobbiamo ingoiare, che non possono essere assorbiti dalla massa di tutti, l'ambiente politico e sociale da cui sembra avviappata.

Giovanni Albane

I covi delle brigate rosse

Mentre le forze dell'ordine, senza tregua, ormai da mesi, sono alla ricerca affannosa, quasi appassionante di covi di Brigatisti Rossi, che fra l'altro, appaiono volatilizzarsi sull'orizzonte sociale, quasi bolle di sapone, al lieve e sjuonato tocco del vento, si vedono pululare e nascre migliaia di covi che hanno la loro genesi nelle Università, come il pollino dei fiori, battuto con violenza lontano, dalla tempesta furiosa, ed approdato su di ferite terrene, talché la germinazione o è in corso, o la si prevede prossima. Quei germoglianti Covì, dunque hanno le loro radici, nelle Università, ove barbuti docenti che si sono lasciati coprire la faccia di irri, vari etti capugli, non tagliati dai miei capelli, non tagliati in ciò da purtroppo loro degni e fidati discepoli arrabbiati, predicono il verbo anarchico e marxista, naturalmente in quella parte che è stata da essi più agevolmente assimilata ed intesa.

Docenti, che oggi, a dire delle persone di buon senso e per la loro carente cultura generale e per la loro assenza assoluta di probità intellettuale sarebbero stati in altri tempi e certamente, non a noi lontani, idonei a fare unicamente gli addetti di Segreteria di grado esecutivo o giù di lì, mentre oggi dettano praticamente e letteralmente legge. Obligano durante le lezioni studenti e simpatizzanti a sottoscrivere abbonamenti a giornali e riviste anarchiche di quello specifico colore politico, applaudono e concordano con i gruppi eversivi e nel momento in cui, con la loro carica, si identificano con la funzione di quest'ultima, battezzando la loro democrazia tra loro, proprio per la voracità dell'uno e l'ineptezza del secondo, e per l'ottusità mentale ancora del primo che ragiona in termini di stomaco e l'idealismo battagliero del secondo che si batte per un'idea superiore. Le cene dei politici potrebbero essere un primo esame selettivo per la conoscenza della loro indole, ma non sempre le cose vanno in questo verso, entrano in gioco ed in modo decisivo, le correnti, gli intrallazzi, i giuochi di potere, il clientelismo, cose tutte che non pongono nella giusta luce le capacità intellettuali o le intuizioni di persone che dovranno in un domani prossimo, dar prova di queste capacità nell'esercizio di quelle pubbliche funzioni, a volte governative, cui sono chiamati.

cando una politica verbosa, contrapposta, ad un'altra accaparristica e premonitrice di un'era nuova. Ma chi ha letto e studiato sul serio, le opere di Marx? ed Engels? Chi le teorie alternative veberiano a quelle di Marx? Anche in questo crediamo a ragione, che in Italia siano ben pochi ad averlo fatto pur essendo in moltissimi ad attribuirsi il merito. «Si legga per prima cosa tutto di Marx, poi riapriremo lo fece veramente Melloni? Ci sovviene questo consiglio dato dall'onorevole Palmiro Togliatti a Mario Melloni, detto: «Fortebraccio che oggi, dalle colonne dell'Unità si soffoca letteralmente, tutti i giorni, per le abuse, stante, battute contro nomi politici. Certo nel ridere lui, riesce a far ridere gli altri, è la sua politica, il ritratto insomma di un cincio, dal braccio forte e vigoroso! Dalla penna agile e scorrevole (non per niente è stato Direttore responsabile de «Il Popolo») ma cosa dire della sua dottrina? o Cultura? Certo la sua bandiera è l'operaismo, si sente la parola del più forte non ne dubitiamo, intanto dovrebbe fra le altre cose sapere che in nessuna Nazione del mondo, una società è diretta da proletari, anche a questo stato di cose e non sapendo opporsi, denunciandone tutti i malfatti abusi, hanno fatto, il giorno degli avversari, pratica

G.A.

CENE ELETTORALI

Articolo di Montecristo

portato letteralmente a bruciagogo durante le lezioni studenti e simpatizzanti a sottoscrivere abbonamenti a giornali e riviste anarchiche di quello specifico colore politico, applaudono e concordano con i gruppi eversivi e nel momento in cui, con la loro carica, si identificano con la funzione di quest'ultima, battezzando la loro democrazia tra loro, proprio per la voracità dell'uno e l'ineptezza del secondo, e per l'ottusità mentale ancora del primo che ragiona in termini di stomaco e l'idealismo battagliero del secondo che si batte per un'idea superiore. Le cene dei politici potrebbero essere un primo esame selettivo per la conoscenza della loro indole, ma non sempre le cose vanno in questo verso, entrano in gioco ed in modo decisivo, le correnti, gli intrallazzi, i giuochi di potere, il clientelismo, cose tutte che non pongono nella giusta luce le capacità intellettuali o le intuizioni di persone che dovranno in un domani prossimo, dar prova di queste capacità nell'esercizio di quelle pubbliche funzioni, a volte governative, cui sono chiamati.

Collettivizzare è un verbo difficileissimo a verificare per l'intrico groviglioso delle sue innumere componenti, per il fatto che, accanto agli affamati di Giustizia Sociale e di lavoro, coalitano schiere di scansafatiche e di furbaci parassiti legati dall'omerale. Similmente del verbo sudettico è il suo gemello emasficcare nel cui tessuto ogni iniziativa individuale resta soffocata, inglobata nel coacervo dell'anomato e del numero.

DESCOLARIZZARE: Verbo vampiresco nel suo significato dequalificante ed evversivo. Teorizzato da Illich e da sedicenti super-propheti per una neo-pedagogia e metodologia social-populista, ha causato incontestabili rotture, distorsioni, fratture e vinti culturali almeno per tre generazioni. I risultati?..

COLLETTIVIZZARE: Prestigioso sapeiron, rivendicativo classista, inteso a statalizzare beni e patrimonio privati per devolverli in un futuro prossimo lontano a prò delle masse, in nome della egualianza umana. Se ne scriveva da Platone. Nella prassi, disattese le promesse e le programmazioni, tutto si risolve in un normale avvicendamento e passaggio storico-ciclico di nuovi aspiranti padroni: vedi il cielo dei Vinti del Verga che chiede «Rivoluzione vuol dire rivoltare il cesto e quelli che c'erano sotto ierì salgono a galla oggi». Don Gesualdo

te le età; la cultura, che è invece approfondimento specializzato del sapere non può logicamente essere che di pochi. Forse che la conquista degli spazi celesti è capacità operativa comune ed indiscriminata?...Lo stesso s'intenda per i vari settori delle scienze biologiche, mediche; tecnologiche, specialistiche, sportive etc. che esigono tutte doti naturali eccezionali, attitudini particolari e poi lunghi studi, sacrifici e quindi vaglio di scelta, cioè selezione, esami prove.

Dunque ben vengano avanti i meritevoli ed i capaci, dimostrando. L'estrazione unica sociale non conta e non fa pregiudizio; anzi è più da considerarsi. Nella cultura conta sempre l'ingegno e la volontà tenace.

Marino Serini

I verbi che scottano

di Marino Serini

ARRANGIARE: Verbo piacevole e comportamentalistico per abigmenti espediti, usato abitualmente dai diseredati e dagli emarginati per dire. Si estrinseca in un impegno fisico-fisico quotidiano con caratteristiche di scalzatezza, abilità, duttilità nell'agire, per volgere a priori vantaggio profitti e privilegi altri. La motivazione effervescente è che il fine giustifica i mezzi, specie allorché si tratta del fine primario. Decisamente l'Arrangiarsi, oltre che un necessitato sistema di vita, è a suo modo, anche una forma di arte-pratica in quanto esige assidua inventività, astuzia e discernimento, soffusa da una rudimentale eticità: il diritto alla compensazione e rivalsa privata contro le ingiustizie inventate, gli intrallazzi, i giuochi di potere, il clientelismo, cose tutte che non pongono nella giusta luce le capacità intellettuali o le intuizioni di persone che dovranno in un domani prossimo, dar prova di queste capacità nell'esercizio di quelle pubbliche funzioni, a volte governative, cui sono chiamati.

COLLEGATIVIZZARE: Verbo vampiresco nel suo significato dequalificante ed evversivo. Teorizzato da Illich e da sedicenti super-propheti per una neo-pedagogia e metodologia social-populista, ha causato incontestabili rotture, distorsioni, fratture e vinti culturali almeno per tre generazioni. I risultati?..

COLLETTIVIZZARE: Prestigioso sapeiron, rivendicativo classista, inteso a statalizzare beni e patrimonio privati per devolverli in un futuro prossimo lontano a prò delle masse, in nome della egualianza umana. Se ne scriveva da Platone. Nella prassi, disattese le promesse e le programmazioni, tutto si risolve in un normale avvicendamento e passaggio storico-ciclico di nuovi aspiranti padroni: vedi il cielo dei Vinti del Verga che chiede «Rivoluzione vuol dire rivoltare il cesto e quelli che c'erano sotto ierì salgono a galla oggi». Don Gesualdo

Banca Popolare S. MATTEO

SALENTO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 31-12-1978 - Lit. 26.109.364.796

SEDE

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSILINA - SAPRI

S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

UOMINI AL SOLE

Si era verso la fine degli anni '30 il periodo di maggiore splendore e successo del Fascismo, in Italia, ma anche, un periodo in cui, lo stesso, quasi come per un presentimento della prossima fine, dava di sé dei susseguimenti delle immagini troppo eclatanti e luminose, quasi, un moribondo, che rivede la luce che abbaglia, dopo un periodo di ombre e di funere visioni. Ci trovavamo, in tram, accompagnati da una zia, che volle condurci con sé alla vicina città; ebbene, si viaggiava piuttosto silenziosamente, quando, ad un certo punto, avvertimmo un gridare incomposto che faceva prevedere qualcosa di peggio. Eravamo all'inizio della vettura ed il tramusto aveva luogo sulla piattaforma posteriore. Fu allora che un viaggiatore che trovavasi seduto accanto a noi, non anziano, ma maturo abbastanza per aver sofferto e patito le impostazioni del regime, si alzò di scatto e noi credemmo (ma lo era sul serio) che fosse in buona fede, si tolse la giacca, per precipitarsi a varcare la confusione e che imperversava la confusione e nel mentre alcuni viaggiatori lo trattennero distogliendo dall'accorrere, facendo presente che era successo niente e che il tutto, stava per tranquillizzarsi, l'uomo si giustificò sanguinosamente. Pessissimo! dicendo: «Credete fosse giunto il momento. Il clima politico di repressione, era talmente diventato rovente, che in quel periodo, bastava un nonnula per fare temere il peggio, insomma far suscitare una rivolta per abbattere l'odioso regime con tutto il suo seguito in gran pompa. Dopo oltre trent'anni, ad ogni tramusto sociale, ad ogni criminale non perseguito, né punito, ad ogni ingiustificata tolleranza, risultati di una condannevole politica dello struzzo, noi oggi, ci accorgiamo, anche senza toglierci la giacca, che il famoso momento, la fine della nostra è o r i b o n d a Democrazia è alle porte, prossima ed ineluttabile. Ogni giorno che passa cade un pezzo di questo monumento monolitico, maestoso che è la Democrazia e che si era riusciti a ricostruire dopo la guerra. Cadono questi pezzi e non si ricompongono più, indebolendo così molto accelerando le Istituzioni Democratiche del Paese. Il «Movimento» quello attuale, che non si realizza, nello spazio di un breve periodo, un momento fortemente dilazionato nel tempo, ma che proverrà gli effetti identici di quelli veri e propri di una rivoluzione improvvisa e

fine imminente, brigano, uccidono, massacrano, godendosi, senza giacca ed in camicia, anche il mediterraneo, meraviglioso sole italiano. Chi ha interesse e per questo, ancora oggi, siamo in milioni, a voler conservare la Democrazia in Italia, sappia che ci si deve oggi limitare ad esortare alla calma ed alla tranquillità di viaggiatori che incontrammo in tram, più di 30 anni fa, oggi, in Italia non è molti, tanti entrambili, in milioni di unità, che, o per vocazione naturale, o perché non apprezzano ed amano la Democrazia o perché sbobillati da chi ha interesse ad istituire un regime totalitario, in Italia, si son tolto la giacca da lungo tempo e mentre stanno ad aspettare la sua

Giuseppe Albanese

Sulla crisi al Comune di Salerno un comunicato del P. L. I.

La Segreteria Provinciale del P.L.I., anche al fine di chiarire imprecise e distorte informazioni che sono state fatte circolare, rende nota a posizione del Partito... merito alla crisi dell'Intesa ed in specie alla formazione di una Amministrazione Comunale, per la quale è già convocato il Consiglio a Palazzo di Città.

I Liberali, preso atto che l'atteggiamento del Partito Comunista salernitano - che pediscesse ripetute i moduli adottati in sede nazionale - non lascia dubbi

sulla serietà della sua decisione di passare all'opposizione, invitano gli altri Partiti a riconoscere che l'assurda «ammucchiata», definita «Intesa» è irreversibilmente fallita. Dichiariamo la loro disponibilità completa a contribuire, in chiarezza di posizioni e di intenti, a dare alla Città una Amministrazione per il tempo che ancora rimane disponibile prima della scadenza del mandato elettorale, senza subordinare la partecipazione al perseguimento di finalità di potere o di sottoperature, ma esigendo il riconoscimento del loro apporto costruttivo per la realizzazione di un programma realistico che affronti i problemi vitali di Salerno. Denunciamo all'opinione pubblica il disegno - che i devoti incontrabili dell'Intesa mostrano di voler ostinatamente perseguitare - di formare un'Amministrazione che abbia il solo scopo di fungere da spionaggio fra l'attuale situazione di rotura e l'auspicato ritorno alla maggioranza politica col P. C. I.

Meno di mezz'ora dopo il dottore, passando accanto al letto d'un povero infermo, si voltò verso lo spazzino ed esclamò: - Ah! Maledetti s... - Perché, se è lecito, dottore, ho pronunciato queste parole? Perché... mi chiede... - disse il dottore, mentre faceva alcuni passi alla svelta. Poi, voltandosi indietro, quasi con aria intimorita, per un istante osservò il degenere, indi avvicinatosi il più possibile allo spazzino, sotto voce, gli disse: - L'ha visto quel poveretto che lamenta? Ebbene, ora che non può più udire, glielo posso dire: è malato di cancro e purtroppo noi non possiamo fare assolutamente nulla per lui... neppure allevargli le soffre... - quel che è più drammatico, non possiamo neanche dimetterlo perché potrebbe sforstarlo! Non ha alcun parente che possa, a voglia accoglierlo. Anche noi, che di gente che soffre, ne vediamo un'infinità, proprio sforzato di fronte ad un caso del genere, ma che possiamo fare mi sa dire qualcosa lei?

Non aveva ancora, il medico, terminato quest'ultima frase che lo spazzino, voltandosi quasi di scatto, cominciò a parlare: - Però, dottore, mi deve scusare, ma è giunto il momento di recarmi in ospedale.

Ci mancherebbe..., rispose allora lo spazzino, un po' morenato: vuol dire che la salute e ringrazio.

Le modificazioni di maggiore rilievo per gli operatori commerciali riguardano: - la tenuta della propria nota;

- le modalità per l'esercizio unificato del Commercio al dettaglio ed all'ingrosso;

- le voci di spesa per le quali non è ammessa la detrazione dell'IVA;

- l'attività degli enti non commerciali;

- nuove disposizioni per la registrazione e le dichiarazioni delle aziende;

- novità sulle sanzioni.

Il Capac-Salerno, al fine di informare gli operatori del Commercio al dettaglio ed all'ingrosso delle Province di Salerno, nonché i responsabili delle organizzazioni sindacali di Commercianti operanti nelle Province, ha promosso un Seminario di Informazione su: «La Nuova Normativa IVA» -

ITINERARI ARCHEOLOGICI - II Lazio

E' una domenica dell'inizio di primavera, limpida, soleggiata. E' un buon momento per ripercorrere le vestigia degli antichi in località dalle quali emana ancora un fascino misterioso e suggestivo. Ci inoltriamo nel Latium vestus, i cui confini non corrispondono ai quelli del Lazio odierno. Infatti essi da una parte non arrivavano alla riva sinistra del Tevere che limitava la Tuscia e dall'altra appena lambivano la zona di Terracina. La nostra meta sono i Castelli Romani, che cingono la città di Roma verso Sud, sorrendo su un crinale collinare, residuo d'un grande vulcano quaternario, già spento in età preistorica. Abitati dall'uomo fin dal Paleolitico inferiore, essi furono sede di popolazioni di varia derivazione etnica. Si dice che il principale gruppo etnico che vi si stanziò fu quello dei Latini che, sotto la guida del suo re, Evandro, si insediarono poi sul Palatino, dove sono state ritrovate versanti necropoli risalenti al IX sec. a.C. Quando, dunque, i Latini s'instaurarono su queste colline, sorgono i primi centri urbani, i pagi o villaggi, separati tra loro, con usi e costumi diversi, viventi di pastorizia e agricoltura. Essi poi si trasformarono in insediamenti sempre più grossi gino a proletarie urbes che prendono nome da caratteristiche dei loro fondatori.

Ma ecco fermarsi sulla via Latina e un incrocio ad un solo miglio con la via Valeria per visitare le prime catacombe cristiane della zona, quelle Ad Decimum. Si tratta di tombe poverissime, scavate nel tufo senza uno schema regolare, con una galleria centrale da cui si dipartono alcune diramazioni e un varco che serve da entrata e da uscita. Le tombe sono a loculo una sulla

vita e religiose. Tra i presenti il Sindaco Dotti, Fantino Ciancio, l'assessore Dotti, Vianiani, l'Uff. Sanitario Dotti, Canova, Monsignore Mario Vassalluzzo nonché il Presidente Dott. Prof. Paolo Siani e gentile signora con la figlia, il Geom. Silvano Pagano. Non sono mancati alcuni componenti del Consiglio d'Istituto, i docenti, il personale non insegnante, gli allievi e i loro genitori. La manifestazione è stata ripresa da Televacca e registrata da Radio Rai. Un lungo applauso ha sottolineato la fine della lezione-concerto. Subito dopo tutti gli ospiti sono stati invitati al rinfresco, offerto e preparato dalle alunne stesse, sotto la guida delle professoresse De Felice e Cagnazzi.

CONTROLLATE LA VOSTRA SALUTE SOTTOPONENDOVI AD UN

CHEK - UP

PRESSO LO STUDIO DI DIAGNOSTICA MEDICA DIRETTA DAI D/RI GIOVANNI CONTI specialisti in cardiologia e reumatologia

R O S A S A L A N O specialisti in emotofilia CAVA DEI TIRRENI Via M. Benincasa 11 Tel. 842412

Direttore responsabile: — FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23 - 5 - 1962 N. 26

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

L'osservazione

(episodio immaginario)

Un giorno un povero ed ignorante spazzino, che non era riuscito a conseguire il diploma della terza media, s'incontrò con un dottore, molto istruito, con il quale aveva rapporti abbastanza amichevoli.

Che fa di bello oggi dottore? Gli chiese, non appena furono sufficientemente vicini. Beh!... In questo momento veramente, nulla, ma tra un paio d'ore devo recarmi in ospedale. La vita, sa, è dura per tutti... Rispose prontamente il dottore.

Potrei offrirti un caffè?

Ben volentieri... a patto però che sia io a pagarlo. Ma...

La prego...niente ma.

Alcuni minuti più tardi i due, quasi a braccetto, passeggiavano e discutevano del più e del meno. Improvvisamente lo spazzino, dopo un breve periodo di estasiatione, chiese al dottore:

Potrei farle una domanda: perché, secondo lei, noi uomini dobbiamo percepire le sensazioni dolorifiche? Non penso che sarebbe meglio se fossimo insensibili ad esse?

Il dolore, - rispose allora l'altro - purtroppo, è necessario, anzi molto spesso, addirittura utile. Pensì un po': ammesso che lei fosse insensibile al dolore... cosa ce la accadrebbe, secondo una logica, se, per caso, senza rendersene conto, ponessi la mano in una fornace ardente?... Ebbene, glielo dico io: lei, non avvertendo alcun dolore fisico, senza scomporsi minimamente, la lascerebbe lì dov'è finché, con immenso dispiacere, s'accor-

gerebbe d'aver al posto della mano, un tizzone ardente. Non le sembra pertanto, che il dolore sia necessario?

Ma dottore... lei sinceramente pensa che potrebbe verificarsi un caso del genere?

Perbacco!... Anzi le dirò di più: ho appena ieri letto su

una rivista, molto attendibile, che in Canada vive una ragazza di nome Lucia, la quale, chissà come e perché, è insensibile a qualsiasi sensazione dolorifica. Si tratta d'un caso di anomalia, molto, ma molto raro, simile a quello più frequente dei ciechi o sordomuti per nascita. E se cosa diceva la rivista?... che questa povera ragazza è una vera e propria infelice, piena di istrioni, graffi e ferite d'ogni genere?

Di fronte a tali parole, lo spazzino, non sapendo cosa rispondere, convinto che l'altro avesse tutte le ragioni di questo mondo, dalla sua parte, cambiò discorso.

Trascorse le due ore, il dottore disse alle spalle: - Adesso, mi deve scusare, ma è giunto il momento di recarmi in ospedale.

Ci mancherebbe..., rispose allora lo spazzino, un po' morenato:

vuol dire che la salute e ringrazio.

Non aveva ancora, il me-

dico, terminato quest'ultima

frase che lo spazzino, vol-

tandosi quasi di scatto, co-

me se si fosse improvvisa-

mente ricordato di qualcosa,

disse: - Ah!... Però, dottore,

mi dica: è ancora con-

certo un posto allegro: da

qualunque parte volgerà lo

sguardo, vedrà gente che

sopporta minimamente, la la-

scevrebbe lì dov'è finché, con

immenso dispiacere, s'accor-

gerebbe lì dov'è finché, con

L'ANGOLO DELLO SPORT**CAVESE: per oggi è fatta ma domani chissà?**

Se il tuo nome è Empoli al primo spolvero di calce bianca della linea fatale è goal; se il tuo nome è Biellotti al primo accenno di tuffo in area è rigore. Tutto ciò con Mondoni o con Angeli, con Tabetini o con Simini. L'arbitro non conta granché, è solo un dettaglio del tutto marginale. Ciò che conta, e come, è Silvano Bini, frequentatore assiduo della centrale via Roma fiorentina e della collina di Santa Maria degli Angeli, covercianese sede di trame ed orditi toscani. La prova di tutto questo, ancora una volta l'abbiamo avuta domenica scorsa. Ma ormai non vale più la pena di soffermarsi su situazioni del genere. E' arcinoto che di calcio serio a tutti i livelli si può parlare e vedere solo fino a Capodanno. Poi ne succedono di tutti i colori. Naturalmente i primi colori che fanno da rompicollo nella farsa del calciomercato, ma non quello estivo dei giocatori, bensì proprio quello delle partite di calcio, sono ormai i tradizionali rosso e

Gara ciclistica a circuito

Dopo tre anni finalmente a Cava si è disputata, domenica 13 maggio 1979, una gara ciclistica a circuito, organizzata dall'Associazione Sportiva D'Amato - CAVA -.

Alla manifestazione hanno preso parte oltre 50 atleti provenienti dalla Campania e dal Lazio.

La corsa si è decisa già alla partenza quando sono andati in fuga tre corridori: il napoletano Di Stefano, il salernitano Sapere e il cavese Antonio Romano, i quali concludevano la gara nell'ordine dopo i 35 giri di 2500 metri del circuito, con un vantaggio di "2' 52" su un terzetto comprendente il cavese Sergio Di Maio, seguito dal romano Nardone e dal napoletano Moccia.

A 4'30" giungeva il gruppo ridotto ai minimi termini dalla forte andatura e dalle difficoltà del circuito), formato da salernitani, romani e dai seguenti tre caversi: Giacomo Fiorillo, Vincenzo Luciano e Salvatore D'Amato.

L'Associazione Sportiva D'Amato - CAVA -, voluta dagli sportivissimi Antonio e Salvatore D'Amato, è composta da cinque atleti caversi:

Salvatore D'Amato, vecchia ma ancora valida gloria del ciclismo caverso; Antonio Romano, Campione Italiano Centro Sud dell'ENDAS UNLAC titolo conquistato lo scorso anno a Coprechia di Salerno e pertanto punto di diamante della formazione caversa; Sergio Di Maio, vincitore quest'anno di una gara ciclistica disputatasi l'otto aprile a San Pietro al Tanagro; Vincenzo Luciano e il giovanissimo Giacomo Fiorillo Campione Campano cat. Allievi, dai quali possiamo attenderci certamente dei buoni risultati nel corso di questa stagione ciclistica.

A.S.

blù, che alle falde della collina di San Luca petrioniano, riescono sempre a trovare un galleggiante, tanto leggera è diventata la nostra svalutata liretta, per rimanere nell'empireo agone della Serie A. Di lì poi, con una concatenazione di rara solidarietà e di dilagante corruzione discendono altri prodigi salvati in extremis, tutti decisi ed approvati da regolatori imprimatur federali.

Ahi, calcio dove vai? Anche poco tempo fa ancora ci resterà a disposizione, dopo di che la bancarotta sarà ufficiale, oltre che fraudolenta.

Comunque tornando ai fatti di casa nostra, c'è da dire che la Cavae è approdata con buon anticipo nelle acque cheete della salvezza. Domenica scorsa, nonostante la tremarella di Fan-

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE

**Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi**

noli, abbiamo messo sotto l'Empoli, sotto di quanto ce lo abbia consentito Angelelli, ma miopia. Ora che il torneo sta esplodendo i suoi ultimi risparmi affannosamente il difficile. Non sarà sfuggito a quanti s'intessono di sport e di calcio in particolare il fuggi-fuggi generale dei dirigenti e presidenti. Geronzi, Conti, Iapicca, Sibilia, Gay Anzalone, Cerulli... la lista è ancora da definire, mentre anche da Torino giungono notizie di revisione di certi astronomiche esposizioni personali di vari dirigenti granata. Tutto ciò sta a significare che il mestiere di dirigente diventa di giorno in giorno sempre meno ambito. Con la conseguenza che a livello di province e di calcio semiprofessionistico le cose diventano ancora più tragiche. A Cava tanto per entrare subito in argomento, la situazione non si discosta granché dall'andamento generale. Disinteresse o assenteismo degli enti pubblici, freddezza ed insensibilità degli operatori economici e di commercio, dirigenti, quei pochi superstiti, abbandonati al loro destino. Quale sarà il domani della Cavae? Faremo la fine della Panagèse? Non è da escludere. Certo è che al posto dei dirigenti attuali non saremmo rimasti un giorno più al loro posto, oltruttutto perché una ingiusta distinzione e polemiche da sconsigliata non fanno che ul-

riormente incoraggiarli all'abbandono.

E' un vero peccato! Infatti la Cavae nell'ultimo triennio ha fatto tanta della strada che solo a voltarsi indietro viene da pensare se Cava de' Tirreni meritasse davvero di occupare un posto al sole nel Campionato nazionale di terza serie. L'anno scorso ancora a Catania conoscevano Cava per il spazio vicino ad Avellino; quest'anno ad Arezzo, a Lucca, a San Benedetto del Tronto, a Livorno, a Pisa, Cava de' Tirreni ha guadagnato una simpatia, spazio e piombo sui giornali locali, considerazione e rispetto.

Tutto questo solo ed esclusivamente per la Cavae, «la squadra di Cava», non la squadra di Amato, o dei Violante, o di Lambertini, ottenuto ed appassionato presidente onorario, ambito e corteggiato da cugini vicini e nemici lontani, non la squadra di Scala, di Accarino, di Cipriano o di Vango. Ora questi emalati della Cavae non ce la fanno più ed hanno tanti motivi per gettare la spugna. C'è qualche candidato può anche non piacere, (ma si tratta di sei uomini), ma si presenta per quello che realmen-

te è ed accetta il programma del Partito senza riserve e senza distinguo di alcun genere.

Onorevole può dirci, infine, quali sono state le motivazioni e gli incentivi che l'hanno indotto prima a candidarsi ed oggi a riproporsi al giudizio degli elettori nelle file della Democrazia Cristiana?

Le Camere sono state sciolte ancora una volta con largo anticipo rispetto alla durata ordinaria in virtù della cosiddetta «ammonita politica italiana», che ha colpito ancora una volta. Ma questa volta è assolutamente necessario dire, prima noi democristiani, che è venuto il momento delle scelte decisionali che possono qualificare poi ogni scelta politica. Non a caso la fine prematura della legislatura l'abbiamo dovuto registrare allorché il Partito Comunista Italiano, prima sul voto europeista di adesione al Sistema Monetario Europeo e poi sulla programmazione triennale, ha evidenziato grosse e fatali incertezze programmatiche e politiche, assillato com'è dall'ambizione del ruolo di governo, incompatibile con il tradizionale ruolo di opposizione intesa a gestire sulle piazze il malcontento ideologico dei suoi iscritti della prima ora. Oggi il Partito Comunista, che pure aveva mostrato di aver acquistato senso di responsabilità e misura, è ritornato con sanci l'ultimo Congresso, alla pratica di schierarsi con tutti e con tutte le pretese che gli fruttarono elettoralmente sia nel 1972 che nel 1976.

On. Amabile, molti giovani si domandano perché mai dovrebbero votare DC? La Democrazia Cristiana, con senso di responsabilità e senza infingimenti dettati dalla demagogia che non attacca con i giovani soprattutto, vuole aiutare i giovani a costruire insieme la società. E' illusorio promettere di risolvere la questione giovanile se non si risolve a monte il problema della società, inteso come problema della scuola, dell'occupazione...» A proposito della scuola c'è da osservare che la colpa del falso sfascio delle scuole è fatto risalire proprio alla DC.

L'Espresso, di recente, per bocca di un cattedratico universitario non cattolico e neppure democristiano ha testualmente scritto: «Dagli sfasci avvenuti, uno almeno, quello dell'università, porta il marchio inconfondibile.

**L'HOTEL
Scapolatiello**

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 461084

Il prossimo 21 giugno la giovanissima e graziosa Alfonsina figlia di ditta dei coniugi Dott. Federico De Filippis (Sindaco di Cava) e Franca Cheli sposerà Enrico Alfano dei coniugi Mariano ed Ernesto Alfano.

Ai felici giovani sposi e ai loro genitori anticipiamo i più cordiali auguri.

Dalla prima pagina**Alla vigilia**

se più che decenni di anima- te battaglie politiche: il tragico rapimento dell'onorevole Moro, la sua morte barbara e la strage della sua scorta, la scomparsa di Paolo VI, l'elezione e la repentina dimissione di Papa Luciani, l'elezione di un Papa straniero, venuto dall'Est per farci scoprire valori spirituali, come l'amore, la pace e la preghiera. Ma questi tre anni non sono trascurabili, né sono stati inutilmente per chi, come me, giovane parlamentare, ha avuto il privilegio di assistere e partecipare in prima persona alla vicenda socio-politica dell'Italia degli anni ottanta. Io, e lo sanno tutti, particolarmente i miei concittadini, rappresentante del mondo dell'imprenditoria privata, sono entrato a Montecitorio in uno dei momenti più difficili della vita democratica d'Italia con l'intimo e ferme proposito di assolvere ad un preciso dovere cristiano nello spirito della solidarietà sociale.»

Quando e perché è stato attaccatamente sciolto il Parlamento?

Le Camere sono state sciolte ancora una volta con largo anticipo rispetto alla durata ordinaria in virtù della cosiddetta «ammonita politica italiana», che ha colpito ancora una volta. Ma questa volta è assolutamente necessario dire, prima noi democristiani, che è venuto il momento delle scelte decisionali che possono qualificare poi ogni scelta politica. Non a caso la fine prematura della legislatura l'abbiamo dovuto registrare allorché il Partito Comunista Italiano, prima sul voto europeista di adesione al Sistema Monetario Europeo e poi sulla programmazione triennale, ha evidenziato grosse e fatali incertezze programmatiche e politiche, assillato com'è dall'ambizione del ruolo di governo, incompatibile con il tradizionale ruolo di opposizione intesa a gestire sulle piazze il malcontento ideologico dei suoi iscritti della prima ora. Oggi il Partito Comunista, che pure aveva mostrato di aver acquistato senso di responsabilità e misura, è ritornato con sanci l'ultimo Congresso, alla pratica di schierarsi con tutti e con tutte le pretese che gli fruttarono elettoralmente sia nel 1972 che nel 1976.

On. Amabile, molti giovani si domandano perché mai dovrebbero votare DC? La Democrazia Cristiana, con senso di responsabilità e senza infingimenti dettati dalla demagogia che non attacca con i giovani soprattutto, vuole aiutare i giovani a costruire insieme la società. E' illusorio promettere di risolvere la questione giovanile se non si risolve a monte il problema della società, inteso come problema della scuola, dell'occupazione...» A proposito della scuola c'è da osservare che la colpa del falso sfascio delle scuole è fatto risalire proprio alla DC.

L'Espresso, di recente, per bocca di un cattedratico universitario non cattolico e neppure democristiano ha testualmente scritto: «Dagli sfasci avvenuti, uno almeno, quello dell'università, porta il marchio inconfondibile.

Il prossimo 21 giugno la giovanissima e graziosa Alfonsina figlia di ditta dei coniugi Dott. Federico De Filippis (Sindaco di Cava) e Franca Cheli sposerà Enrico Alfano dei coniugi Mariano ed Ernesto Alfano.

Ai felici giovani sposi e ai loro genitori anticipiamo i più cordiali auguri.

bile proprio ed esclusivo del Partito Socialista.

Un'altra accusa che viene fatta alla DC, a proposito di questa campagna elettorale, è quella che il suo partito ha mirato a confondere le idee agli elettori.

Non mi sembra proprio. Anzi posso fare subito una considerazione, la più evidente e quella che può facilmente essere sottoposta al vaglio di tutti gli elettori: ogni partito ha puntato sull'equivalenza della confusione e del disorientamento. Infatti ci sono comunisti nelle liste radicali, radicali nelle liste socialiste, conservatori e progressisti cattolici nelle liste comuniste e così via. Nelle liste della Democrazia Cristiana qualche candidato può anche non piacere, (ma si tratta di sei uomini), ma si presenta per quello che realmente è ed accetta il programma del Partito senza riserve e senza distinguo di alcun genere.

Onorevole può dirci, infine,

quali sono state le motivazioni e gli incentivi che l'hanno indotto prima a candidarsi ed oggi a riproporsi al giudizio degli elettori nelle file della Democrazia Cristiana?

A prescindere dalle motivazioni ideali che mi legano profondamente alla DC, ho sempre avuto ben presenti il ruolo e i meriti che questo

partito ha avuto nella storia della nostra Repubblica. C'è poi da osservare che nella confusione in cui versa attualmente il quadro politico italiano, la Democrazia Cristiana è il solo partito che abbia effettuato delle scelte chiare e nette: il «no» ferme e reiterato all'ingresso del Partito Comunista Italiano nel Governo e la crescita dell'Italia in una prospettiva di sviluppo di tipo pluralistico ed europeista sono garantiti e solennemente afferrati solo dalla Democrazia Cristiana.

Un'ultima domanda onorevole.

La Democrazia Cristiana è sempre più nel mirino del terrorismo politico che, ovviamente, indirizzandosi contro il suo partito, non può che essere di stampo e di estrema marxista. Di questo stato di cose si preoccupa ogni cittadino oestino e amante della libertà. Quale è il suo pensiero?

Come cattolico impegnato

in politica credo nella libertà, nella fratellanza, nella pace e nella non violenza ma soprattutto credo nella forza che scaturisce da questi valori. Il terrorismo va combattuto con il coraggio di scelse precise che non lascino spazi deboli nella complessa architettura di una società pluralistica e autentica democratica. La paura e lo sbigottimento che circoscrive nei nostri concittadini, il quale è un avvertimento che merita di spesso assieme alla M.A. Maciocchi, anch'essa approdato alle spiagge radicate. E qui sarebbe importante poter stabilire, almeno una volta, con quale metro giudicare la possibilità di un ripensamento politico, nell'ambito di una società democratica, senza correre il rischio di essere considerati traditori. Ma non ce n'è bisogno, perché l'accusa è valida solo nel caso di un comunista che diventa qualcosa d'altro e non viceversa. In questo caso, professore Romano, Lei che è bravo nei processi sommari non avrebbe difficoltà a decidere, in una società come Lei l'auspicava, quale sorte destinare ai traditori.

Ecco che cosa, in ultime analisi, ci divide e ci dividerà sempre, professore Romano, la certezza della tolleranza verso chi non la sente come noi, senza mai far ricorso al sarcasmo e alle calunie gratuite. Perché noi ci battiamo per una società più giusta, in cui il cittadino non diventi il nuovo mostro da esorcizzare e combattere, ma rappresenti un concreto operare per tutti coloro che lavorano e si attendono un miglioramento delle loro condizioni di vita.

Aldo Amabile.

senta un'unica riflessione su questa risposta. Se Lei fosse un magistrato chiamato a giudicare gli uomini, sarebbe addetto quale massimo esempio di celerità nei procedimenti penali. Il problema della lentezza della giustizia in Italia sarebbe risolto con i processi sommari e drammatici cui Lei farebbe ricorso.

Alla seconda domanda sul Partito Radicale Lei risponde definendolo «il circo» e con questo con ammonito subito dei clowns. Anche qui ira-

spare il Suo stile, irreflessivo e passionale, tendente a esorcizzare i radicali per il pericolo concreto che essi rappresentano in danno del Suo partito. Allora mi con-

tinua

in cui predomini il sarca-

sma

Fedeli al principio di dare ospitalità a chi ce ne fa richiesta abbiamo pubblicata la lettera aperta dell'ex comunista Geom. Amabile al Sen. Riccardo Romano a dimostrazione del quale resta il giornale per eventuale ripubblicazione.

Al di fuori di ogni retorica la Democrazia Cristiana è chiave di accesso alla vita pubblica. Perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta con i suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi. Sta all'elettore premiare chi si è distinto per impegno politico all'interno del Parlamento e il ruolo fondamentale del parlamentare in opposizione alle temerarie vertiginose delle Segreterie dei Partiti, che tanto hanno mortificato la linfa vitale di tale istituto. Noi Caversi dobbiamo ridare fiducia al nostro giovane concittadino, le secondi per aver avuto troppo fiducia nei discorsi sociali propri dei partiti di sinistra e che tanti guasti hanno procurato al tessuto sociale perché non sempre ben gestiti. Anche questa volta la D.C. si presenta coi suoi uomini vecchi e coi nuovi